

Milano

Il caso

Giustizia, "guerra" sui distacchi di personale

La Uil porta davanti al giudice del lavoro i vertici della corte d'appello per gli "scippi" di cancellieri dagli organici degli altri uffici

MILANO

C'è un loro addetto amministrativo che va in pensione lasciando scoperto un posto? In corte d'appello non si perdono d'animo e in fretta e furia colmano il vuoto. Come? "Scippando" un dipendente ad altri uffici. Una pratica - quella realizzata con il cosiddetto "interpello" - che dovrebbe essere riservata alle necessità urgenti e che invece viene utilizzata abitualmente nelle stanze più "importanti" del Palazzo di Giustizia.

Così almeno la pensano quelli del sindacato Uil pubblica amministrazione (Uilpa), che infatti hanno deciso di ricorrere al giudice del lavoro denunciando la condotta a loro avviso antisindacale dei vertici della corte d'appello milanese. «Prima abbiamo scritto diverse lettere per lamentare questa pratica che solo nell'ultimo anno ha portato ad una ventina di trasferimenti di dipendenti in organico presso altri uffici», spiega Domenico Silipigni, coordinatore provincia-



Vretanza particolare
quella che si svolge tutta all'interno del Tribunale di Milano

le della Uilpa settore giustizia. «Il fatto è - aggiunge - che queste applicazioni sono divenute normale metodo per assicurare i servizi in corte d'appello, mentre dovrebbero essere l'eccezionalità».

E poiché il tasso di scopertura di quegli organici non è superiore alla media degli altri - sostiene sempre il sindacato - non si capisce perché solo lì utilizzino l'"interpello" in misura industriale e con modi anche un po' prepotenti. Da qui la decisione di rivolgersi al giudice del lavoro (prima udienza tra due settimane) per «porre un freno - si leg-

GIUDICE DEL LAVORO

Il sindacato denuncia la pratica del "distacco" che spesso non è temporaneo

ge in una nota - all'esercizio discrezionale dell'attività amministrativa che sembra sempre più governata da un arbitrio unilaterale non accettabile».

Anche se si può immaginare l'imbarazzo del giudice del lavoro che dovrà valutare il comportamento dei propri colleghi dell'ufficio che si trova al vertice delle gerarchie di Palazzo di Giustizia. «Fra l'altro - rincara la dose Silipigni - l'accordo nazionale che regola i distacchi stabilisce un periodo massimo di un anno per lo spostamento d'ufficio, che invece viene spesso prorogato ben oltre il limite». Con il risultato che i vuoti che si creano negli uffici cui viene "scippato" il personale, non possono essere colmati con nuovi addetti perché i distaccati (sulla carta solo temporaneamente) restano a pieno titolo negli organici dei settori di provenienza. Anche se all'Unep (l'ufficio delle notifiche esecuzioni e protesti), per esempio, su 86 unità in organico, ben 26 sono quelle "sposstate".

Mario Consani